

## ESEQUIE di MARISA PATTARO SQUIZZATO

anni 71

Abbazia Pisani, venerdì 8 aprile 2022

---



### **Lecture**

2Cor 4,14-5,1

*Noi fissiamo lo sguardo sulle cose invisibili.*

Salmo 62 (63)

*Ha sete di te, Signore, l'anima mia.*

Gv 7,21.24-29

*Entrerà nel regno dei cieli chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

*De mortuis nil nisi bene.*

### **Omelia**

**1.** *“Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli, che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace”<sup>1</sup>.*

Il ricordo dei defunti presente ad ogni celebrazione della santa Messa acquista per tutti noi, oggi, un significato importante. Nella nostra parrocchia di Abbazia, è, infatti, ancora viva l'emozione per la partenza del nostro fratello Domenico, avvenuta pochi mesi fa, e siamo qui più o meno nella stessa situazione: ci ritroviamo a salutare una sorella nella fede che è stata un punto di riferimento e una presenza costante, fedele e stimata.

E poi, il pensiero corre veloce anche a Daniele, lo sposo di Marisa, che – poco più di cinque anni – abbiamo salutato non senza dispiacere e smarrimento. In occasione del suo funerale, nell'omelia, ricordavo come fosse vivo il *dispiacere collettivo* che rendeva faticoso il lasciarlo andare non solo per la famiglia ma per una comunità intera...

E siamo qui... a dire la stessa cosa di Marisa. Abbiamo, come si dice, l'amaro in bocca e sentiamo nel cuore il vuoto lasciato. Un vuoto reale ma nello stesso tempo apparente...

I nostri morti ci sono ancora... eccome! E sono i nostri patroni in cielo... stelle ben fisse nella volta celeste che ci ricordano i nostri cari saldamente abbracciati dal Padre che non li molla di certo. Lì, dal cielo, ci guardano, ci seguono, pregano per noi perché l'amore dato e ricevuto non è uno scherzo né una finzione. L'amore sincero, quello scaturito anche dalle ferite della vita, rimane e rimane in eterno.

**2.** Dalle esperienze fatte in questi primi mesi del 2022 durante i quali abbiamo salutato diversi fratelli e sorelle, senza che ci fossero stati segnali di una loro imminente partenza, sono scaturite domande tutt'altro che banali: cos'è il morire? Dove sono i nostri cari? Cosa resta di loro? Dov'è ora Marisa? Cosa resta

---

<sup>1</sup> Canone Romano o Preghiera Eucaristica I.

di lei? Non è facile dare una risposta perché le risposte frettolose rischiano di non tenere sufficientemente conto della presenza di Dio e del suo progetto.

Detto con altre parole, abbiamo bisogno – ancora una volta – di una parola che sovrasti le nostre parole. Solo la Parola di Gesù riesce pienamente a fare questo. È una parola alta ma non irraggiungibile, non è... invivibile.

Proprio perché parola solida, robusta ed eterna... ha bisogno della nostra disponibilità a farla entrare per sedimentare in noi. Solo così il sapore amaro di queste ore si trasforma in dolce e grato ricordo e il significato così incomprensibile si svela a noi.

Quando san Paolo, nella prima lettura, ci ricorda che il nostro corpo è come una tenda, non fa altro che ricordarci quello che non vorremmo mai ammettere fino in fondo: la vita, qui sulla terra, è un pellegrinaggio con un termine che ci chiede di considerare il nostro passaggio a qualcosa di diverso e di più importante: a quella che siamo soliti chiamare *vita in Dio*.

Chiediamo perciò al Signore che il nostro dolore e dispiacere per Marisa si tramuti in certezza che ella ha acquistato vita e salvezza più di noi. Che è andata *solo un po' più avanti...*

**3.** Ma poi c'è da dire un'altra cosa importante: qui sulla terra non siamo come spettatori e non dobbiamo vivere come in una sala d'attesa finché venga il nostro turno... qui sulla terra siamo stati messi per amare e servire il Signore e il prossimo. L'amore – ce lo ricorda san Giovanni – scaturisce da Dio stesso: ogni nostro gesto d'amore, anche il più piccolo (come il dare un bicchiere d'acqua) è ben presente al Signore!

La casa sulla roccia che – sbattuta dal vento – non crolla perché fondata sulla roccia, altro non né che una vita tenuta insieme e spinta continuamente in avanti dall'amore, dalla carità che ci sospinge verso gli altri.

A volte pensiamo che l'amore, la carità, siano obiettivi irraggiungibili... e invece no. Qui penso che la nostra cara Marisa ci abbia insegnato parecchio.

La sua non è stata una vita di fama e di onori. È stata la vita di una donna del nostro tempo, dei nostri paesi. La vita di una donna abituata ad andare avanti. L'abitudine si costruisce con l'impegno quotidiano, non è rassegnazione. È una scelta precisa. Sempre e continuamente Marisa ha testimoniato questa sua impressionante capacità.

Per quello che ho potuto conoscerla, se devo trovare un aggettivo, mi piacerebbe definirla una *combattente* per la sua famiglia, per se stessa e per gli altri.

Per la sua famiglia, prima di tutto e come è giusto che sia.

L'amore per Daniele con il quale ha condiviso quarantacinque anni di matrimonio, per Cristian e Isabella e per le loro famiglie, è stato evidente, semplice e concreto: una fedeltà alla vita quotidiana fatta anche – e soprattutto – di gesti e azioni ripetuti quasi all'infinito, se così possiamo dire.

Anche solo negli ultimi anni, penso che in molti abbiano ancora il ricordo di come ha vissuto la malattia e la morte di Daniele... e poi i suoi anni di vedovanza... e ancora il modo straordinario con cui ha vissuto questi mesi di malattia di cui parlava pochissimo e sempre con uno sguardo che andava oltre le difficoltà che via via si sono presentate anche nella vita quotidiana.

Per se stessa, dando espressione alle sue molteplici e varie passioni che i suoi famigliari hanno ben ricordato nel saluto iniziale. Passioni attraverso le quali faceva emergere quelle scintille di bellezza, di finezza, di cura che, andando oltre la sufficienza, aiutano a vivere bene su questa terra perché anche un piatto delizioso è una sincera forma di attenzione e di ricerca del bello e del buono racchiuso nella creazione con cui si dice ad una persona *“Ti voglio bene!”*.

Per gli altri. Accogliente e disponibile verso chi poteva aver bisogno di una mano, ha espresso il suo tocco personale impegnandosi in molteplici gruppi: dal canto sacro alla sagra, dal Circolo NOI alla Bocciofila, all'AUSER... si è spesa volentieri e con determinazione per l'aggregazione delle persone attraverso la partecipazione alle iniziative messe in campo di volta in volta.

A tanti rimarrà in benedizione il ricordo per quel buon cuore che l'ha sempre caratterizzata. Il Direttivo della Bocciofila ricorda come è sempre stata *“...una persona solare, col sorriso e con la gentilezza con cui si metteva a disposizione degli altri”*. Attestati di stima vengono anche dai volontari della sagra dove era punto di riferimento per la gestione della cucina... quante volte l'ho vista arrivare al mattino e “imbastire” il ragù o altre pietanze per essere pronti alla sera.

Solare, sorridente e ironica, Marisa ci lascia in eredità un importante messaggio che può anche suonare come un monito ai nostri giorni, nei nostri paesi sempre più anonimi e refrattari al senso di comunità e di solidarietà: ad amare non si sbaglia mai.

Mi ricordo, dopo la fine della quarantena, nel maggio 2020, fu una delle prime persone che ho incontrato. Dopo esserci salutati, la sua prima domanda è stata: *“Faxemo a sagra?”*. Mi sono sentito sostenuto con una condivisione di responsabilità e di motivazione che mi ha permesso poi di rilanciare assieme a tanti laici le varie attività pastorali.

E mi mancheranno i dialoghi con lei... anche quelli più impegnativi. Quando iniziava dicendo *“Don Giuseppe, go da dirghe 'na roba...”* ahi! Arrivava un rimprovero, una critica... ma il confronto con lei era sempre fecondo e costruttivo. Mi richiamava anche su attenzioni che, secondo lei, era importante io avessi verso le persone.

E, quindi, se di una cosa devo ringraziare Marisa, è proprio per la sua *lealtà*: è stata una collaboratrice della prima ora e da subito con lei la schiettezza è stata importante.

Per tutti questi motivi, non ci è difficile unirvi a voi, oggi, carissimi Cristian e Isabella. Diciamo grazie per il dono di questa sposa, mamma, amica, collaboratrice...

**4.** Cara Marisa, ti salutiamo. Nel cuore proviamo dispiacere ma anche gratitudine nei tuoi confronti per come ci hai testimoniato la bellezza e la preziosità dello stare assieme, del tradurre in azioni concrete il grande comandamento dell'amore che ci ha lasciato Gesù.

Non è facile lasciarti andare ma ti sappiamo in compagnia di Daniele e degli altri amici che sono andati avanti nel cammino della vita. E questo ci basta per saperti con noi, in quella comunione che unisce cielo e terra.

E il modo più sincero di onorarti e averti vicina è calcare le tue orme nel servizio al prossimo, coltivando la disponibilità al servizio e la lealtà nelle relazioni.

Noi preghiamo per te, Marisa, perché ciò che nel tuo cammino terreno non è stato in sintonia con gli insegnamenti di Gesù sia perdonato e bruciato dal grande Amore che Dio nutre per ciascuno di noi.

E tu, prega per noi... per la tua famiglia e per questa tua comunità. Chiedi allo Spirito che nel cuore delle persone maturi la scelta di mettersi a disposizione degli altri, collaborando ad espandere nelle famiglie, nei gruppi, nelle parrocchie, nei paesi il Regno di Dio dove la carità verso il prossimo è la più bella testimonianza di vita che possiamo dare.

Qualcuno ha detto che *l'amore è l'unica cosa che dividendola si moltiplica*. Quanto è vero! Chissà che meditando sugli esempi che ci lasciate, siamo capaci a progredire in questo essere per gli altri che tanto piace al Signore.

**5.** Ecco, allora, cara Marisa ti lasciamo andare: devi compiere il tuo personale pellegrinaggio, la tua personale *pasqua*, quel passaggio da questa vita alla vita in Dio che è la meta di ognuno di noi.

Vai, cara Marisa! Saluta Daniele e gli altri amici.

*Ora vivi accanto a Dio.  
Sei vicina al Dio vivente.  
Sei vicina al Dio immortale.  
Sei nella mano di Dio.  
Sei vicina al grande nome di Dio.  
Sei nella grandezza di Dio.  
Sei accanto al Dio vivente.  
Ora e nell'ultimo giorno.*

Marisa, *va' a Dio.  
Vivi in Dio nell'eterna gioia!*<sup>2</sup>

Buona pasqua!

*Per te non ho cominciato, e per te non finirò!  
Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.  
semper  
SMRM*

---

<sup>2</sup> GUGLIELMONI LUIGI e NEGRI FAUSTO (a cura di), *Entrate nella gioia! Invocazioni e preghiere per i defunti*, Paoline, Milano 2000, pagine 136 e 137.